

## Sobrietà: parola antica, per un tempo inedito

di Simone Morandini

*Occorre cambiare rotta,  
come fa il marinaio  
saggio quando scopre di  
stare viaggiando verso  
una tempesta che rischia  
di minare l'integrità  
stessa della sua barca*

**S**obrietà: facile trovarla – pur con diverse terminologie – negli elenchi di virtù di parecchie tradizioni etiche; l'elogio della moderazione, contro l'avidità smodata, è presente nelle Scritture ebraico-cristiane, così come nella sapienza hindu (solo per citare due esempi tra loro culturalmente distanti). Ma anche un pensiero meno connotato in senso religioso come quello della classicità greco-latina guardava a una medietà lontana dagli eccessi. Linee di pensiero alimentate da una meditazione dell'umana finitezza si traducevano cioè in un'etica del consumo finito, moderato da un sobrio dominio delle passioni. Spesso poi esso si intrecciava con un'istanza di solidarietà, che orientava alla condivisione dei beni posseduti e non solo al consumo privato.

### Consumo, oltre il limite

La traiettoria della modernità disegnerà però prospettive diverse<sup>1</sup>, decisamente distanti dalla comprensione del mondo – fondamentalmente statica – sottesa alle figure precedentemente richiamate. Il soggetto umano scoprirà invece la plasmabilità del reale e affiderà quindi via via sempre più alla tecnica la possibilità di trarne quantità crescenti di beni, per soddisfare bisogni emergenti – anche se inizialmente solo per un numero limitato di privilegiati. L'avvento della

<sup>1</sup> Per un esame più ampio di tale dinamica S. Morandini, *Il tempo sarà bello. Fondamenti etici e teologici per nuovi stili di vita*, Bologna, EMI, 2003.

società dei consumi novecentesca segnerà poi un passo ulteriore: qui si tratterà piuttosto di coltivare un desiderio di beni socialmente diffuso, per sostenere le dinamiche della domanda e della produzione. Un'etica della moderazione apparirà in tale prospettiva come un ostacolo per lo sviluppo economico, da superare e depotenziare sul piano simbolico e culturale. Il progressivo affinamento della comunicazione pubblicitaria tradurrà in immagini e narrazioni tale istanza, associando sempre più un'idea di vita di qualità all'accesso a una varietà crescente di beni: la sobrietà apparirà dato residuale, eticamente indebolito. Né tale dinamica resterà limitata all'Occidente, in cui ha le sue origini: la globalizzazione dice anche di una espansione di tale modello ad aree a esso precedentemente estranee – anche grazie a una dinamica della comunicazione sempre più pervasiva, potente, personalizzata.

Innegabili le dinamiche di crescita – economica, ma anche come possibilità di vita – determinate da tale processo (realizzatosi peraltro in forme drammaticamente differenziate a seconda delle diverse aree del Pianeta). Gli ultimi decenni hanno però visto emergere sempre più chiaramente la percezione della sua insostenibilità: alla contraddizione sociale legata a un consumo individuale di beni si è sovrapposta quella legata alla finitezza delle risorse ambientali. Il mutamento climatico è solo la dimensione più eclatante di un'integrità ecosistemica ormai potentemente intaccata dall'azione umana; anche le settimane di quest'estate 2021 hanno evidenziato la profondità delle trasformazioni in atto – dalle temperature da record in Canada agli eventi meteorologici estremi che hanno devastato Belgio e Germania. Non a caso si parla ormai di Antropocene, a dire di un tempo in cui l'impatto antropico s'impone sempre più come il principale fattore orientante le dinamiche geologiche e biologiche del Pianeta<sup>2</sup> – quasi sempre in forme problematiche. Ciò costringe però a riconoscere che il consumo di beni – sempre più apprezzato, sempre più esteso – è oggi anche consumo di ambiente, consumo di futuro. È, soprattutto, consumo di spazi vitali per le

---

<sup>2</sup> Su tale nozione S. Morandini, *Cambiare rotta. Il futuro dell'Antropocene*, Bologna, [EDB](#), 2020.

### Sobrietà: parola antica, per un tempo inedito

prossime generazioni: non è casuale la protesta del movimento Fridays for Future di Greta Thunberg.

Occorre dunque *cambiare rotta*, come fa il marinaio saggio che scopre di stare viaggiando verso una tempesta che minerebbe l'integrità stessa della sua barca. Occorre ricercare prospettive per una sostenibilità possibile, garantendo al contempo giustizia e attenzione alla terra che abitiamo.

### **Sobrietà, per cambiare rotta**

Se, dunque, è ormai condivisa la necessità di cambiare rotta, più difficile è comprendere la polidimensionalità degli interventi necessari per far fronte alla complessità di tale sfida. Essa interessa certo il piano socio-economico, quello politico e quello tecnico-scientifico, ma la transizione ecologica resterebbe irrealizzabile in assenza di un pervasivo cambiamento anche sul piano etico: è quella che l'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco<sup>3</sup> definisce *conversione ecologica*. Anche per l'immaginario condiviso, infatti, è urgente una trasformazione a vasto raggio<sup>4</sup>, in cui la nozione di sobrietà ritrova una centralità da tempo dimenticata, assumendo al contempo valenze inedite. Ne dà una – certo parzialissima – espressione simbolica l'uso sistematico della borraccia, a contrastare una modalità di consumo dell'acqua generatrice di rifiuti. E davvero abbiamo bisogno di parole e simboli per dire di un senso del limite che non è solo quello dell'equilibrio individuale, né solo quello legato alla giustizia intragenerazionale: la sobrietà – personale ma anche nelle forme sociali – dice qui soprattutto responsabilità nei confronti del futuro, di coloro che dopo di noi abiteranno il Pianeta. Si comprende qui la forte istanza educativa emergente: come coltivare un soggetto diverso dal consumatore di beni e sensazioni (per riprendere intuizioni di Zygmunt

---

<sup>3</sup> Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune*, 25 maggio 2015, [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>4</sup> Nello stesso senso anche A. Barrau, *Ora. La più grande sfida della storia dell'umanità*, Torino, Add, 2020.

Simone Morandini

Bauman)? Come disegnare una vita in cui la qualità sia legata soprattutto alle relazioni ed alla fruizione della bellezza (ambientale e culturale)?

Non si tratta evidentemente di comprimere la soddisfazione di quei bisogni che sono essenziali a una vita umanamente decente, ma di verificare con attenzione se e fino a che punto tutte le realtà che vengono vissute e segnalate come bisogno siano effettivamente necessarie a un'esistenza di qualità. C'è dunque un'istanza di *ecosufficienza*, che interroga in profondità gli stili di vita delle società affluenti; essa non va, peraltro, contrapposta a quella di *ecoefficienza*: vi sono beni e servizi davvero necessari ed è essenziale che l'accesso a essi avvenga con un impatto ambientale minimo. Tali dimensioni, d'altra parte, andranno promosse assieme all'*ecogiustizia*, evitando cioè di far gravare insostenibilmente sui soggetti più fragili gli oneri della transizione.

### **Focus: l'alimentazione**

Sono prospettive molto generali, che andrebbero declinate nelle numerose aree da esse interessate; ci limitiamo per ragioni di spazio a concludere questo testo soffermandoci brevemente sull'alimentazione. C'è una varietà di livelli – dalla dieta personale alle forme tecniche di produzione del cibo – in cui agire nel segno della sobrietà per un contenimento delle relative emissioni:

- la scelta di cosa mangiare: contenere il consumo di carne, riducendo l'impatto sull'ecosistema a livello locale e globale; evitare prodotti fuori stagione, riducendo il trasporto di cibo su lunghe distanze e i relativi impatti; prestare attenzione per fonti di proteine meno impattanti, ma non abituali per molte culture, come gli insetti;
- la lotta allo spreco: acquistare e cucinare solo quanto si può effettivamente mangiare (e abituarsi a riutilizzare eventuali avanzi), evitando consumi superflui di beni ambientali e produzione di rifiuti;
- la scelta dei produttori: privilegiare cibi a filiera corta prodotti in forme ecologicamente sostenibili, contenendo così emissioni, incluse quelle legate al trasporto.

Sobrietà: parola antica, per un tempo inedito

Sono solo alcuni esempi, alcune pratiche nelle quali prende corpo una forma di sobrietà inedita, ma non per questo meno moralmente qualificata; un modo di abitare la terra che sia all'altezza dell'Antropocene.

.....

**SIMONE MORANDINI** insegna Teologia della creazione all'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino a Venezia e alla Facoltà Teologica del Triveneto; collabora con la Fondazione Lanza di Padova ed è membro del Gruppo Custodia del Creato dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana. Tra le sue pubblicazioni recenti *Cambiare rotta. Il futuro dell'Antropocene* (Bologna, [EDB](#), 2020) e la curatela del volume *La diversità feconda* (Bologna, [EDB](#), 2021).